

Profughi a Bibione? Un coro di no

Perplesso anche don Andrea Vena: «Non siamo in grado di accoglierli»

di Gian Piero del Gallo

7 marzo 2011

BIBIONE. Prima degli attesi arrivi dei vari **kaiser Franz**, ci dovrebbero essere quelli dei profughi nord africani. E la notizia ha fatto scalpore. **Proprio da noi? Si sono chiesti i bibionesi.** E così sono numerose le voci sul probabile arrivo di 150 profughi dal Maghreb e da altre nazioni africane che sarebbero collocati **nella struttura della Cif, la colonia femminile** vicino alle terme. E così visto che **Jesolo** ha fatto chiaramente intendere che questo genere di arrivi non sarebbero tanto graditi, i responsabili della **Cri e della Prefettura**, cui è delegata l'operazione accoglimento, dopo **Jesolo** potrebbero orientare le loro scelte proprio su **Bibione**.

La notizia ha creato più di qualche preoccupazione nel settore alberghiero ed in quello degli operatori turistici, preoccupati dell'impatto negativo che una cittadina balneare potrebbe subire. Si dice che dovrebbero rimanere solo qualche mese, ma la stagione è ormai in fase di decollo e i festività pasquali, quindi turisti in arrivo, sono alle porte. La struttura della **Cif** poi, sarà già occupata dai primi di maggio, quindi i rifugiati verrebbero trattati come pacchi postali, oggi qui domani là, e non sarebbe dignitoso per nessuno. Per il presidente degli albergatori, **Gianni Carrer** la solidarietà dovrebbe prevalere, ma tra i suoi non sono pochi quelli che invece non sono disposti a subire una decisione così penalizzante per il turismo.

«Non bisogna fasciarsi la testa prima di rompersela - spiega il presidente - la notizia che mi è giunta non è definitiva, perciò non è ancora detto che ciò possa avvenire. D'altronde la struttura della Cif è senz'altro l'unica in grado di ospitarli, poi si tratterà di una permanenza dalla durata limitata, quindi non vedo perché debbano esserci, davanti ad una emergenza di tale portata, posizioni così arroccate».

«Non c'è dubbio che bisogna rispondere all'accoglienza di persone che fuggono da una guerra - interviene **don Andrea Vena, parroco di Bibione** - ma bisogna farlo con intelligenza e non è detto che in questo momento, con la stagione alle porte, **Bibione** sia in grado di accoglierli. La mia preoccupazione poi è per il dopo, chi li seguirà? Chi si occuperà della profilassi sanitaria? la situazione quindi, potrebbe sfuggire di mano, per questo credo che **Bibione**, in caso di una scelta alternativa, potrebbe garantire un aiuto alla città ospitante». «La migliore soluzione per evitare dissidi e malcontenti, ce l'ha il sindaco **Antonio Bertoncetto** - dice l'assessore **Daniele Stival** - e cioè ospitarli nella **Caserma Capità** dove ci sono posti in abbondanza, i migranti avrebbero tutto il necessario e la situazione sanitaria sarebbe sotto controllo, in attesa di altre destinazioni

